

Sergio Roger

— AGO E FILO

**DESIGNER ECLETTICO CON LA PASSIONE
PER IL CUCITO, VIVE A BARCELLONA
IN UNA CASA ART NOUVEAU PIENA
DI COLORE. DOVE CREA STATUE DI STOFFA
DAL SAPORE NEOCLASSICO**

TESTO — PAOLA MENALDO
FOTO — EUGENI PONS
STYLING — PATRICIA KETELSEN

La facciata di Villa
Carmen, edificio
modernista del 1912
opera dell'architetto
Albert Juan i
Torner. Si trova nel
parco naturale del
Collserola sul monte
Tibidabo, a Barcellona





Nel living, coffee table Alanda di Paolo Piva, B&B Italia, tappeto di Jonathan Saunders per The Rug Company e coppia di poltrone Anni 50 in velluto verde provenienti dal negozio 177 Kensington di Barcellona. Sul tavolino trasparente Jolly di Kartell, un'abat-jour comprata in un mercatino di Berlino. Accanto al camino originale, lampada da terra Luminator di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Flos. A parete, da sinistra: foto di Ludwig Favre, stampa di Jacobo Valentí e opera di Bruno Ollé. Nella teca, un corallo tessile di Sergio Roger in lino, damasco e resina

«I tessuti mi affascinano perché raccontano la storia dell'inventiva dell'uomo. I telai sono stati i primi computer, i tintori i primi chimici e con le prime macchine per filare è nata la rivoluzione industriale», dice Sergio Roger. Designer, artista e anche un po' sarto, per la precisione si definisce 'scultore tessile'. Classe 1982, crea opere uniche di ispirazione classica a partire da scampoli di tessuti antichi. «Uso principalmente lino che hanno 100-150 anni: li acquisto in negozi di antiquariato, nei mercatini spagnoli o nel sud della Francia. Recentemente ho iniziato a lavorare anche con la seta grezza», racconta dalla sua casa a Barcellona, un'abitazione in stile Art Nouveau catalano dove abita con il suo compagno. Costruita nel 1912 dall'architetto Albert Juan i Torner, Villa Carmen si trova in cima al monte Tibidabo, nella riserva naturale del Collserola, e fa parte di un gruppo di edifici modernisti di inizio 900. «Essendo

RIFUGIO D'ARTISTA

Un altro scorcio del living con busto su colonna in legno e lino antico di Sergio Roger. Cuscino di velluto di Christina Lundsteen e opera di Ivan Forcadell. Attorno al tavolo da pranzo laccato verde disegnato in collaborazione con Circular Studio, sedie Cesca di Marcel Breuer, oggi prodotte da Knoll. Opere in tessuto di Sergio Roger





**«MI INTERESSA IL RAPPORTO
CON IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO,
IL MODO IN CUI CERCHIAMO
DI DECODIFICARLO»**

un po' isolata, è perfetta per staccare dallo stress quotidiano della città. Mi piace fare lunghe passeggiate nel verde con il mio cane», spiega. «Quando ci siamo trasferiti qui, nel 2019, la casa era in condizioni abbastanza buone, abbiamo dovuto solo restaurare le finestre e dipingere». Per rompere con lo stile classico originale hanno scelto di utilizzare colori primari, finiture lucide e materiali artificiali come policarbonato, resina e plastica, cercando un contrasto attraverso mobili dai colori brillanti, tappeti grafici e opere d'arte. «Tra i miei pezzi preferiti, insieme ai quadri di Bruno Ollé, ci sono il tavolo laccato verde della sala da pranzo, la mia collezione di libri d'arte e gli oggetti di famiglia». Poi naturalmente i suoi lavori: busti e colonne che sembrano fatti di pietra, con le impunture ben in vista a svelare il loro inganno. «Mi interessa il rapporto con il patrimonio archeologico, il modo in cui cerchiamo di decodificarlo. I temi

L'artista e designer Sergio Roger, classe 1982, accanto a una delle sue sculture tessili (sopra, a sinistra). Alla parete della cucina, un ritratto di Pablo Picasso (sopra)

a cui mi ispiro sono principalmente gli elementi iconici della storia dell'arte e soprattutto dell'archeologia, dai resti alle antichità che si trovano nei musei o sui libri. La scultura classica e l'arte greco-romana sono le mie favorite, perché rappresentano la base della cultura e dell'estetica occidentale. Inoltre sono sempre molto incuriosito dagli artisti contemporanei che hanno usato i tessuti come materiale principale per i loro lavori: Louise Bourgeois, Joseph Beuys, Cosima von Bonin, Ernesto Neto, Mike Kelley, solo per citarne alcuni». Viene da chiedersi come si sia inventato di cucire statue. «Ho imparato a lavorare con ago e filo quando ero molto giovane e ho iniziato molto presto a sperimentare il rapporto tra scultura e tessuto, fino a sviluppare un mio metodo e una mia tecnica». Gli studi alla Art Academy (UdK) di Berlino lo hanno aiutato a trovare la sua strada, alcuni incontri fortunati hanno fatto il resto.



Sopra il letto, una scultura di carta di Bruno Munari. Carrello in metallo di Mathieu Matégot usato come comodino, lampada vintage e piccola scultura in feltro di Sergio Roger. A parete, un ritratto della campionessa di ping pong Pilar Lupón comprato al Mercato dels Encants di Barcellona (a sinistra). Il tetto della casa con tegole di ceramica multicolor. Foto agenzia Vega MG

A Milano, e al pubblico del Salone del Mobile, è arrivato grazie alla gallerista e talent scout Rossana Orlandi. «Mi ha contattato dopo che un suo ex collaboratore, Marco Tabasso, le ha mostrato il mio lavoro, scoperto sui social», racconta. Nel suo spazio espositivo, a settembre 2021 ha presentato una selezione delle sue sculture in lino per poi allestire a giugno l'installazione *The Grand Ball of Delphi*, una danza di capitelli e colonne vestiti in seta dai colori sorbetto. È così che Roger interpreta la classicità, rileggendone la solennità con rispetto e ironia, in chiave contemporanea. E se la prima delle sue 'rovine tessili' raffigurava Augusto, imperatore romano che regnò anche su Barcino, l'antica città romana di Barcellona, preferisce non svelare i progetti futuri. Li vedremo a New York, dove sta preparando un'importante personale. ➡

➤ SERGIOROGER.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

